

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazione a risposta orale:*

BINDI, BURTONE, FIORONI, MOSELLA e MEDURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 giugno 2004 in allegato all'inserto *Salute del Corriere della Sera* è stato distribuito un opuscolo concernente le linee guida per una sana alimentazione italiana;

il suddetto opuscolo è stato redatto a cura del ministero delle politiche agricole e forestali dell'Inran (Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione);

la prefazione della pubblicazione è a cura del Ministro delle politiche agricole e forestali, onorevole Gianni Alemanno, il quale risulta essere stato anche candidato della tornata elettorale del 12 e 13 giugno per il Parlamento europeo nella circoscrizione sud;

a giudizio degli interroganti, non si comprende perché il suddetto opuscolo sia stato realizzato senza, tanto per fare un esempio, avvalersi della collaborazione di altri ministeri altrettanto importanti nel settore della sicurezza alimentare a partire dal ministero della salute e dagli organismi sanitari preposti alla tutela alimentare come l'ISS;

secondo gli interroganti, tale distribuzione ad una settimana dalle elezioni fa sorgere il sospetto circa una sua esclusiva finalizzazione a scopi meramente elettorali a carico dei contribuenti italiani; è evidente l'azione di *dumping* elettorale con il relativo utilizzo di risorse pubbliche— :

se il Presidente del Consiglio in qualità di responsabile collegiale dell'azione di Governo, sia a conoscenza dell'iniziativa del suo ministro e se intenda censurare

l'azione dello stesso ministro circa l'opportunità di distribuire detto opuscolo ad una settimana dalle elezioni;

quanto sia costata detta distribuzione ai cittadini;

come mai la redazione dell'opuscolo non si sia avvalsa delle competenze del ministero della salute considerato che sono state istituite anche apposite commissioni. (3-03489)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DEIANA e PISA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano britannico *The Guardian* di sabato 19 giugno riporta l'intenzione dei governi britannico e statunitense di inviare in Iraq una forza di circa tremila uomini basata sull'*Allied Rapid Reaction Corps* (ARRC) della NATO il cui comando si trova in Germania;

secondo il giornale, la decisione dovrebbe essere sottoposta all'approvazione del prossimo vertice dei capi di Stato e di Governo dell'Alleanza, che si terrà ad Istanbul il 28 e 29 giugno prossimi;

sempre secondo il resoconto del quotidiano, che riporta dichiarazioni di funzionari britannici, L'ARRC verrebbe « temporaneamente » escluso dalla catena di comando NATO per rendere il suo invio in Iraq più politicamente accettabile ad alcuni *partner* dell'Alleanza, in particolare la Francia e la Germania;

The Guardian sostiene che della forza faranno comunque parte militari di diversi Paesi; un gruppo di 920 militari facenti parte dell'ARRC sarà inviato in Iraq all'inizio di agosto, altri mille seguiranno a settembre mentre i rimanenti mille circa saranno schierati in Iraq nel mese di ottobre. La forza dovrebbe restare nel Paese arabo per circa 18 mesi;

dell'ARRC fanno parte, oltre ad unità di diversi altri eserciti NATO, fanno parte anche alcune unità italiane;

in particolare nell'ARRC è integrato il comando della Divisione « Acqui » con sede a San Giorgio a Cremano in provincia di Napoli al quale sono assegnate la Brigata meccanizzata « Garibaldi » di Persano, la Brigata meccanizzata « Pinerolo » di Bari, nonché la brigata alpina « Julia » con sede a Udine;

oltre alla divisione « Acqui », dell'ARRC fanno parte: la brigata di cavalleria « Pozzuolo del Friuli », posta alle dirette dipendenze dell'ARRC; la brigata corazzata « Ariete » inserita nella *3rd (UK) Mechanized Division* britannica e varie unità di artiglieria, genio e di supporto —

se nell'agenda del *Summit* dell'Alleanza atlantica di Istanbul del 28 e 29 giugno 2004 sia effettivamente prevista la discussione sull'invio di truppe NATO in Iraq e se corrisponda a verità che su richiesta dei governi inglese e statunitense truppe tratte dall'*Allied Rapid Reaction Corps* verranno di conseguenza inviate in Iraq, sia pure formalmente sotto comando britannico;

se di tali truppe faranno parte anche unità o comunque militari italiani e se non ritenga che l'Italia non dovrebbe comunque opporsi ad una decisione del genere e all'invio di truppe e comandi NATO in Iraq, anche se « temporaneamente » posti sotto comando nazionale inglese;

se non ritenga di dover perentoriamente escludere che in tale contingente saranno inclusi reparti o militari italiani. (5-03300)

Interrogazioni a risposta scritta:

MUSSI, VIGNI e CALZOLAIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

come già evidenziato in precedenti atti di sindacato ispettivo, a cui non è stata

ancora data risposta dal Governo, il Ministro dell'ambiente il 19 settembre 2002 procedeva alla nomina dell'allora sindaco di Capoliveri (LI) Ruggero Barbetti, referente politico del Ministro all'Isola d'Elba, a Commissario Straordinario dell'Ente Parco dell'Arcipelago Toscano, non avendo — come prescrive la legge — individuato un presidente di concerto con la Regione Toscana;

il 21 gennaio 2004 la Corte Costituzionale, accogliendo il ricorso della Regione Toscana, annullava il decreto ministeriale, considerando illegittima la condotta del Ministro dell'Ambiente per il mancato avvio e sviluppo della procedura dell'intesa per la nomina del presidente; nella sentenza si confermava « la necessità di reiterate trattative volte a superare le divergenze che ostacolano il raggiungimento di un accordo, e che sole legittimano la nomina del presidente ... »;

nonostante la sentenza della Consulta, con un atto a giudizio degli interroganti arrogante, il Ministro dell'ambiente — nonostante la Regione Toscana avesse come prevede la legge, presentato al governo una rosa di possibili candidati — il 6 aprile 2004 confermava il medesimo esponente politico del suo partito quale Commissario Straordinario del Parco per 60 giorni (nomina provvisoria peraltro confermata anche nei giorni scorsi). Non solo, ma il medesimo commissario straordinari veniva incaricato dall'onorevole Matteoli di coordinare l'attività elettorale di Alleanza nazionale per le elezioni amministrative all'Isola d'Elba;

in un'intervista apparsa oggi, 18 giugno 2004, sul quotidiano *Il Tirreno* il Ministro dell'ambiente annuncia che intende riproporre alla Regione Toscana il medesimo esponente politico del suo partito quale candidato a Presidente dell'Ente parco;

nello stesso giorno però il Sottosegretario all'ambiente, l'onorevole Roberto Tortoli (FI) in una dichiarazione all'ANSA (ore 13,00) afferma: « ...sarebbe un errore

politicizzare troppo l'ambiente ed occorre seguire il criterio delle competenze nell'esprimere la dirigenza delle aree protette... »;

le recenti elezioni amministrative all'Isola d'Elba hanno severamente punito le forze politiche che fanno riferimento al Ministro dell'ambiente, evidentemente le comunità locali non hanno certo gradito il comportamento e le forzature con cui l'esponente del Governo ha cercato di imporre propri rappresentanti, secondo gli interroganti guardando più che alle competenze al colore della tessera di appartenenza politica —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri consideri normale che non si rispetti una sentenza della Corte Costituzionale, e che si mortifichino le Istituzioni locali, le aspettative della popolazione, e delle categorie economiche;

se il Presidente del Consiglio dei Ministri non ritenga necessario ripristinare corretti rapporti istituzionali tra Governo ed Enti Locali;

se il Presidente del Consiglio dei Ministri intenda intervenire urgentemente e in maniera specifica nei confronti del Ministro dell'ambiente affinché si proceda al più presto all'individuazione — di concerto con la Regione Toscana — di un Presidente dell'Ente Parco dell'Arcipelago Toscano autorevole per profilo scientifico, in modo da permettere un rilancio del territorio dell'isola come auspicano gli enti locali, le organizzazioni ambientaliste ed economiche. (4-10282)

FATUZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

giovedì scorso una violentissima tromba d'aria — dopo avere attraversato l'autostrada A19 Palermo-Catania — si è abbattuta in alcune zone della provincia di Catania e di Enna, in particolare nel territorio compreso tra i comuni di

Adrano, Biancavilla, Santa Maria di Licodia, Centurie, Catenanuova e Regalbuto;

l'intensità e la durata dell'evento atmosferico non hanno lasciato dubbi sugli effetti negativi che avrebbe avuto sulle strutture pubbliche e private, tanto che il sindaco di Adrano ha disposto la chiusura di tutte le scuole dove, in questi giorni, si stanno svolgendo gli esami;

il maltempo ha colpito in maniera grave anche Biancavilla dove, a seguito di una forte grandinata, le strade comunali sono rimaste allagate per tutto il pomeriggio;

l'emergenza riguarda soprattutto il settore agricolo, con gravi danni alle colture e alle produzioni agrumicole e orticole (tipiche della zona di Adrano) già in passato colpite da straordinari eventi atmosferici;

i tecnici della Confagricoltura e dell'Ispettorato agrario di Catania si sono già attivati per una prima valutazione dei danni ma, a quanto è stato già riferito, bisogna mettere in conto le perdite dei raccolti e la distruzione di molte strutture produttive —:

quali immediate iniziative il Governo intenda assumere per fronteggiare un evento di tale eccezionalità che rischia di mettere in ginocchio l'economia locale — basata essenzialmente sull'agricoltura — ed in particolare se non ritenga condivisibile il riconoscimento dello stato di calamità naturale;

se non ritenga opportuno adottare iniziative volte a studiare i finanziamenti necessari per far fronte agli interventi urgenti e per consentire agli agricoltori e agli insediamenti produttivi in genere di riprendere nel più breve tempo la loro attività. (4-10285)

NESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

intorno alla liberazione degli ormai famosi ostaggi italiani in Iraq si sono

avute notizie contraddittorie, anche da parte di esponenti autorevoli dell'attuale governo —:

se non intenda fornire tutte le informazioni in suo possesso in relazione alla complessa e ancora misteriosa vicenda, in modo che il Paese abbia una versione ufficiale e definitiva di quanto in realtà è accaduto. (4-10290)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

un articolo del settimanale del *Corriere della Sera* « Magazine » del 17 giugno e da un'intervista ad Emma Bonino ad esso collegata, si apprende che da oltre un anno in una regione occidentale del Sudan, il Darfur, si sta consumando una vera e propria guerra civile, con villaggi bruciati e stupri di massa, che fino ad oggi conta 500.000 morti e più di un milione tra profughi e sfollati, rifugiatisi in gran parte nel vicino Ciad;

tratterebbe di una guerra tra musulmani, che vede contrapposte da un lato la popolazione araba, in gran parte nomadi dediti alla pastorizia, e dall'altro la popolazione sudanese di origine africana, indigeni considerati dagli arabi discendenti degli schiavi e per questo trattati come cittadini inferiori, che abitano queste regioni da prima che vi si impiantassero i califfati;

lo scontro avrebbe come obbiettivo il controllo di risorse già di per sé scarsissime in queste zone, e nella fattispecie il possesso di terre contese appunto tra i pastori arabi e i contadini africani;

risulterebbe che il corpo dei miliziani arabi, i JanJaweed, sia armato, finanziato

e organizzato dal governo di Khartoum che li addestrerebbe nei campi dell'esercito regolare;

in base alle numerose denunce da parte delle organizzazioni non governative per la difesa dei diritti umani il Darfur sarebbe ormai teatro di un vero e proprio genocidio ai danni delle popolazioni africane di cui però non si ha alcuna eco all'interno dei sistemi di informazione e comunicazione internazionale, anche perché in Sudan vige il divieto di accesso per la stampa e per gli interventi di tipo umanitario —:

con quali iniziative il Governo intenda adoperarsi immediatamente in tutte le sedi internazionali affinché venga attivato ogni possibile intervento politico e diplomatico volto a fare pressione sul governo centrale sudanese e sul presidente Al Bashir che continua a negare l'esistenza del genocidio in atto, chiedendo l'immediata cessazione dei massacri, degli stupri di massa, di ogni genere di violazione dei diritti umani, e dei continui flussi di profughi africani dalla zona del Darfur verso il Ciad;

nel caso la situazione lo richiedesse, quali misure intenda assumere per convincere i *partner* europei e la comunità internazionale affinché si arrivi ad una risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che condanni con forza l'operato del governo sudanese e chieda al Presidente l'immediato disarmo delle milizie che continuano a devastare il Darfur;

quali pressioni saranno esercitate sul governo sudanese affinché autorizzi l'ingresso di aiuti umanitari nella regione del Darfur.

(2-01221) « Giachetti, Castagnetti ».

* * *